



*Studio dell'Istituto Nazionale Tumori Regina Elena valuta la potenziale efficacia degli estratti di un fiore nel trattamento di una neoplasia*



Roma, 3 settembre 2019 - Il gruppo di ricerca dell'Istituto Nazionale Tumori Regina Elena (IRE) coordinato da Sabrina Strano e Giovanni Blandino, ricercatori del laboratorio di Oncogenomica ed Epigenetica, ha identificato negli estratti dei fiori della *Filipendula vulgaris*, un arbusto perenne appartenente alla famiglia delle Rosacee, dei componenti capaci di riprogrammare il metabolismo di un tumore raro e molto aggressivo, il mesotelioma. Questa neoplasia colpisce principalmente i foglietti della pleura polmonare. Dal punto di vista eziologico il mesotelioma è una patologia occupazionale correlata all'esposizione professionale alle fibre d'amianto.

“Gli effetti antitumorali dell'estratto di fiore - illustrano i ricercatori - sono stati caratterizzati in modelli 'in vitro' e 'in vivo' di mesotelioma. A livello molecolare, sono stati usati due approcci 'omici' per studiare il meccanismo d'azione antitumorale dei fiori di “Dropwort”: l'analisi del profilo metabolico e quello proteico delle cellule di mesotelioma. I risultati rivelano che i composti naturali di questa pianta riducono la proliferazione cellulare, la vitalità e la migrazione delle cellule tumorali del mesotelioma e presuppongono quindi implicazioni chemio-preventive e antitumorali per la gestione della patologia”.



Dropwort (alias *Filipendula vulgaris* Moench)

Dopo 25 anni dalla messa al bando nel nostro paese della produzione dell'amianto, l'incidenza del mesotelioma non decresce in quanto nell'ambiente ne rimangono 5 quintali per cittadino, 32 milioni di tonnellate. L'Italia è stato uno dei maggiori produttori europei di amianto insieme all'URSS, ed è uno dei paesi più colpiti dalle malattie amianto-correlate. La mortalità costituisce il 4% della mortalità globale per tumore in tutte le età a prescindere dal sesso (Registro Italiano del Mesotelioma). Si caratterizza per la lunga latenza, l'andamento silente, la mancanza di specifici biomarcatori e la resistenza alle terapie convenzionali quali Cisplatino e Pemetrexed.

“Gli estratti dei fiori della *Filipendula vulgaris* - illustrano Sabrina Strano e Giovanni Blandino - presentano dei componenti capaci di riprogrammare il metabolismo del mesotelioma e di bloccare l'attività oncogenica di YAP e TAZ, due proteine da tempo studiate nei nostri laboratori, inibendo così la proliferazione, la migrazione e l'invasione di cellule del mesotelioma. L'attività antitumorale della pianta potenzia inoltre il trattamento chemioterapico con Cisplatino o Pemetrexed, farmaci utilizzati nel trattamento del mesotelioma”.

“Tale studio - sottolinea Gennaro Ciliberto, Direttore Scientifico IRE - potrebbe contribuire al miglioramento del trattamento del mesotelioma. È compito della ricerca validarne l'efficacia poiché in un momento di forte enfasi sui nutraceutici, occorre precisare che non sempre naturale equivale ad efficace e sicuro per la nostra salute. Questa scoperta sebbene molto promettente necessita di ulteriori approfondimenti per una applicazione clinica ma siamo orientati a continuare su questa linea e validare sempre di più, attraverso test scientifici rigorosi, il meccanismo di azione antitumorale di sostanze naturali”.